

INVIATO A MONTEPORZIO CATONE (ROMA)

«Amoris laetitia», parte il laboratorio dell'amore

Simposio Cei sull' Esortazione: cambio di prospettiva

Si chiama Amoris laetitia, ma potremmo definirla anche Amoris rivoluzione. Evangelicamente parlando, s'intende. Perché il cambio di prospettive che sta suscitando nella Chiesa l'Esortazione postsinodale di papa Francesco sulla famiglia obbligherà a un rinnovamento profondo non solo della prassi pastorale - percorso già in atto - ma soprattutto del modo di pensare e di vivere le relazioni dell'amore incarnato come dimensione della fede. Leggere per credere. «Esorta al rinnovamento»; «Propone il discernimento come ricerca di verità e non come mezzo per accontentarsi delle mezze misure»; «Ha valore magisteriale autentico e forte perché recupera un lungo lavoro sinodale e collegiale»; «Educa le famiglie ad una sorta di rappacificazione con il mondo contemporaneo»; «Non sollecita soltanto traduzioni applicative ma anche un nuovo pensiero teologico sull'amore»; «Obbliga a rivedere il rapporto tra fede e sacramento»; «Ridona speranze al rapporto d'amore di persone che avevano smesso di credere nella Chiesa». Potremmo continuare per altre due pagine, perché le riflessioni, le sottolineature, le suggestioni, emerse ieri, durante il Simposio sull'Amoris laetitia organizzato dall'Ufficio famiglia Cei, sono risultate così dense di contenuti, così vaste di prospettive e così ricche di spunti, da rendere impossibile una sintesi esaustiva. D'altra parte quando si invitano cinquanta tra teologi, esperti di pastorale familiare, sociologi, economisti, psicologi, rappresentanti di movimenti ed associazioni a ragionare insieme su un testo già così esplosivo come Amoris laetitia, questa sovrabbondanza di stimoli è il minimo che ci si possa attendere. Sede dell'incontro, una grande struttura confiscata alla mafia, 'Villa Antica' di Monteporzio Catone, alle porte di Roma. Apre il dibattito il vescovo Nunzio Galantino, segretario generale Cei. Mette in luce quelli che a suo parere sono i tre 'mutamenti epocali' connessi al testo papale. «La stabilità del nucleo familiare e in particolare dell'amore coniugale è affidata non più al controllo sociale ed economico - spiega Galantino - bensì alla libertà e alla coscienza delle persone». Ma libertà e coscienza non costituiscono delle minacce «bensì la scommessa che bisogna giocare perché l'Evangelo possa incontrare gli uomini e le donne del nostro tempo ed abitare i loro vissuti». E a questo nuovo sguardo su libertà e coscienza è strettamente collegato l'esercizio del discernimento. Secondo mutamento di orizzonte, quello riferito al ruolo e all'identità della donna nell'ambito familiare. «Il grande tema del femminile - sottolinea il segretario generale della Cei - richiede sempre rinnovate energie da dedicare alla riflessione e all'approfondimento, nonché alla formazione, proprio in un contesto in cui domina la confusione e l'equivoco». Il riferimento è alle letture sfasate offerte da alcuni media in occasione dell'udienza concessa dal Papa alle superiori generali delle religiose. Terzo profondo mutamento, non solo nel linguaggio ma nelle convinzioni stesse, quello che riguarda il significativo unitivo e procreativo della sessualità. Allargando poi il discorso al resto dell'Esortazione, Galantino ribadisce che riflettere sulla molteplicità delle situazioni serve «a non offrire indicazioni omogeneizzate e omogeneizzanti» e neppure «soluzioni preconfezionate». Sollecitazioni che rimbalzano nei tre gruppi in cui si dividono gli esperti per la riflessione. Quello sulla teologia speculativa coordinato da don Andrea Toniolo, direttore del Servizio nazionale Cei per gli studi superiori di teologia (animato tra gli altri dal presidente della Commissione episcopale Cei per la famiglia e la vita, il vescovo di Trapani Pietro Maria Fragnelli), sottolinea tra l'altro come Amoris laetitia «offra la sorpresa di un linguaggio molto vicino all'esperienza ma che rimane autorevole». Il gruppo sulla teologia pratica coordinato da don Paolo Gentili, insiste tra l'altro su un'importante serie di variazioni sul tema del discernimento e del rinnovamento pastorale. Mentre il gruppo filosofia e scienze umane, coordinato da Flavia Marcacci, mette in luce, tra gli altri spunti, la «dimensione generativa dell'Esortazione che non vuole cristallizzare la visione del matrimonio, ma aprire una sorta di laboratorio». In autunno, probabilmente, seconda tappa del Simposio. Le relazioni complete dei vari gruppi, con gli interventi e i nomi di tutti i partecipanti, sul numero di giugno del nostro mensile Noi famiglia & vita.

LUCIANO MOIA